



Ci s'ha una grande Villa

I seguaci del San Niccolò, già Compagnia dei Ligrittieri

Siamo andati in scena appena un mese fa e già ci mancano le prove, il freddo dell'Oliviera (dove la Società ci permetteva di provare), il fiume di mail che ci siamo scambiati già immedesimandoci nei personaggi e quindi rispondendoci con le battute del proprio copione (il risultato era alquanto incomprensibile...).

E dire che durante questi mesi... (da Settembre per l'esattezza) quante volte ci siamo detti: "Che palle stasera le prove, sarei rimasto volentieri sul divano...", e ora, invece, ci ritroviamo qui a scrivere e a ripensare ai momenti passati insieme... quei momenti in cui ci siamo conosciuti meglio, in cui abbiamo condiviso gioie e dolori, ansie, risate e cipollotti (leggi Bogino).

Sì, perché la commedia è questo alla fine, condividere divertendosi, essere orgogliosi di stare sul palco ad onorare i nostri colori, fare del nostro meglio senza essere migliori di nessuno, rappresentando la nostra Contrada in un luogo sacro come il teatro, luogo purtroppo sempre troppo poco frequentato (e qui ci sta bene una tirata di orecchie a chi non è venuto!).

Di aneddoti da raccontare ce ne sarebbero tanti, il backstage è alla fine il fulcro di tutto, lì si cerca la complicità, se si sbaglia si sbaglia tutti insieme, se viene bene è un trionfo per tutti, là sotto nello scantinato, nel tugurio, là sotto siamo una squadra fatta di persone di generazioni diverse, che all'istante però diventano e sono come una cosa sola, e a quell'attimo ci si arriva dopo un lungo percorso di serate passate in società, ritrovo abituale per tutti noi, ma in questa occasione ancora di più nostro punto di incontro e riferimento in cui si sono consumate risate e tensioni (vedi Parrini), prese in giro e alterazioni repentine dell'umore... meglio definite "placche incontrollate".

Voi della platea non potete immaginare quello che succede dietro le quinte, dove vengono mangiate le migliori acciughe sotto pesto della provincia (per gentil cura di Sandra), e bevuti calici di vino di

Società accompagnati da prosciutto, salame, baccelli e formaggio, tutto sempre gentilmente messo a disposizione dalla Società Castelmontorio... ed è sempre lì che i futuri attori si fanno prendere dagli "strizzoni di corpo" e in cui gli istinti fisiologici perdono il loro normale senso ... "sembra semplice ...ma non è così semplice..."

È insomma questo il luogo in cui si perde la testa, in cui ci si guarda negli occhi e si legge nel volto dell'altro solo il famigerato "vuoto cosmico"... poi si apre il sipario e... tra il buio si riconoscono i volti delle persone care, e per loro diamo tutto... tutto quello che ci riesce dare. E allora il sacrificio di mesi di prove scompare e rimane solo la gioia di far "scompisciare dal ridere", l'orgoglio di appartenere ad una grande Contrada i cui colori hanno saputo mettere insieme questo gruppo disomogeneo e a tratti scollegato di persone che ora... si mancano, ci mancano... vi mancano... comunque vada... dietro la nostra chiesa ci s'ha una grande villa...

"Ma prima di tuffarsi nella piscina assicuratevi che ci sia l'acqua..." ●



Una squadra particolare

Giulia Pomponi

Un po' per divertimento e un po' per la voglia di creare i presupposti per ripetere da allenatrici il grandissimo successo ottenuto l'anno scorso con la vittoria del torneo "Violante di Baviera", io e Elisa ci siamo ritrovate insieme a Silvia Borghi (nostra ex - allenatrice) e Chiottino a sederci sulla panchina della squadra delle "giovannissime" che partecipa al torneo "G. Pagliani": Baragatti Matilde, Beligni Federica, Ceccarelli Giulia, Franci Sara, Giardi Matilde, Mariotti Maddalena, Martini Maddalena, Pace Federica, Romano Elena, Tanganelli Sara.



Abbiamo subito capito che avevamo davanti una squadra "particolare", a partire dai nomi delle giocatrici: all'inizio è stata una fatica enorme riuscire ad abbinare alla persona giusta il suo vero nome! La prima partita è stata una catastrofe: volevamo chiamare "Maddalena" e dicevamo "Matilde", si chiamava "Sara" o "Federica" e si girava sempre quella sbagliata; alla fine siamo state costrette a chiamarle tutte per cognome! E così mentre le nostre giocatrici si divertivano a tirare due calci ad un pallone, noi siamo riusciti ad intrattenere anche chi assisteva a questo spettacolo.

Il nostro primo obiettivo era quello di trasmettere a tutte le giocatrici lo spirito di squadra e di sacrificio, il rispetto per l'avversario e la voglia di non arrendersi mai e per riuscirci è stata necessaria una buona dose di pazienza, di volontà e determinazione, ma anche tanti e tanti goal!

Purtroppo il girone si è concluso con pochi punti e tante partite perse, ma è stata per noi una grandissima soddisfazione incontrare queste "cittine" in Contrada tutte insieme, a chiederci di organizzare allenamenti per migliorar-

si e per ripresentarsi in campo ogni volta sempre con maggiore grinta, con la voglia di fare bene e di onorare la maglia indossata.

Il nostro augurio è che il nostro impegno (abbiamo corso da una parte all'altra del campo per incitarle fino a perdere la voce e per dare a loro le nostre indicazioni) sia servito per aiutarle a crescere con la consapevolezza che, come nello sport così anche nella vita, non vince il più forte, ma chi non si arrende mai ... e per le donne del Montone che non si arrendono mai, nel prossimo futuro non può che esserci la Vittoria! ●

